

Burberry

Milan

**THE CAPE  
REIMAGINED**

VIA MONTENAPOLEONE 12  
MILANO  
3-9 APRIL

**BURBERRY**

*London, England*



**IL PERSONAGGIO**  
CASTROGIOVANNI:  
"MI PIACE FARE  
SQUADRA  
ANCHE SUL DIVANO"

**TAVOLI E PENISOLE** EXTRALARGE PIACE DI PIÙ **ALTRI MONDI** FASHION E LUSSO AL FUORISALONE  
**TACCUINO** LA MANO DI PONTI PER RICHARD GINORI, IL VIAGGIO NELLA LUCE DI FOSCARINI



## Cucina superstar



FRANCESCA GUGLIOTTA

**L**a cucina dà spettacolo: gli chef sono diventati più famosi dei famosi, tant'è che in Celebrity MasterChef Italia, il nuovo talent show culinario in onda su Sky Uno hd, i temutissimi Bruno Barbieri, Joe Bastianich e Antonino Cannavacciuolo giudicano attori come Maria Grazia Cucinotta, campioni come il nuotatore Filippo Magnini e cantautori come Alex Britti. Sui social spopolano i food blogger come Chiara Maci, la più popolare, che, come scrive sul suo profilo Instagram, di una risata, due mani sporche di farina e un buon calice di vino ne ha fatto uno stile di vita. La passione gourmet contagia anche i designer: e così al Salone del mobile, la kermesse più importante per il settore dell'arredamento oggi al terzo giorno, c'è chi impiatta e cura lo styling della mise en place, chi sperimenta a quattro mani con i cuochi, e chi la cucina la progetta e la reinventa. Tra le novità, i modelli con le isole attrezzate di fuochi, zona lavaggio e piani extralarge dove poter preparare, ma anche leggere e lavorare. E piani cottura modulari con fuochi a induzione, wok e piastre teppanyaki, abbattitori per chi ama i piatti fusion.

A cena tutti da Diego. Uno "chef" molto speciale, perché ad allacciare il grembiule è il designer Diego Grandi, che stasera delizia i clienti del bistrot 28 Posti di Milano, seguito da Cristina Celestino che sarà ai fornelli sabato.

(segue all'interno)

### Il convivio a Milano

L'arte di preparare il cibo si conferma protagonista della Design Week.

Con molti eventi, oggetti e molti personaggi (non solo designer o chef).  
Che vi raccontiamo

# Iacopertina



## La cucina ruba la scena



**IN MOSTRA ALLA TRIENNALE**  
UNA SCATOLA MAGICA PER PREPARARE  
OVUNQUE. PAROLA DI MARC SADLER

Si apre come un libro e svela fuochi, elettrodomestici, zona lavaggio, contenitori, piani e un tavolo pieghevole: è la cucina *The artisan box*, ideata da Marc Sadler, in mostra fino al nove aprile alla Triennale di viale Alemagna. È una delle otto interpretazioni di cucina presentate da altrettanti designer per l'evento "The serious about food kitchen lab" di KitchenAid. «Una "scatola" assemblata su una pedana alta dieci centimetri, al cui interno sono ospitate le connessioni idrauliche ed elettriche», spiega Marc Sadler. «Una cucina built-in, facile da installare in qualsiasi contesto, senza dover intaccare pavimenti pregiati perché non servono nuovi impianti o lavori».

(segue dalla prima)

FRANCESCA GUGLIOTTA

**A**l ristorante Rigolo invece i creativi come Elena Salmistraro e il duo Zanella-Bortotto si cimentano nell'impiattamento. Anche Paola Navone si mette alla prova in cucina e idea per il brand di accessori Serax il kit *Pasta&Pasta*, tutto quello che serve per preparare un ottimo primo, dalla pentola ai piatti, dalla bilancia allo scolapasta. Al Salone del mobile, nell'anno in cui ricorre la biennale dell'illuminazione EuroLuce, la cucina vuole comunque essere la grande protagonista.

C'è chi durante la frenetica design week affronta il tema culinario dal punto di vista progettuale, come Marc Sadler che per KitchenAid inventa *The artisan box*, in mostra alla Triennale di Milano. «Una scatola che si apre a libro e svela una cucina completa di fuochi, elettrodomestici, piani, contenitori e un tavolo pieghevole», racconta il progettista. Un cubo apri&chiudi che può essere installato ovunque, una soluzione compatta per allestire una zona cottura in

ogni parte della casa, anche in poco spazio. «Mia madre cucinava in un luogo chiuso rigorosamente off-limits per tutti, mentre noi aspettavamo composti in sala da pranzo», continua Sadler. «Oggi si prepara di fronte agli amici in ambienti ibridi cucina-living, dove prendere un aperitivo, chiacchierare, leggere».

Le composizioni si evolvono e seguono i nuovi modi di vivere l'ambiente gourmet: tra le novità vince sicuramente l'isola, una configurazione che agevola la libertà di movimento e mette al centro il cuoco e il cibo. Come accade in *VVD* progettata da Vincent Van Duysen per Dada: una grande isola sagomata dove mangiare accanto ai fuochi. E *Oyster* di Veneta Cucina ha un piano centrale attrezzato con zona cottura, lavaggio e cassetti porta-utensili. I nuovi modelli garantiscono elevate performance e permettono show cooking da veri chef stellati. «L'idea è di cogliere gli elementi da laboratorio di un'attrezzatura professionale e trasportarli in una cucina domestica», afferma l'architetto Massimo Iosa Ghini. «Ma con più libertà: nelle cucine tec-

Nelle versioni tecniche, spiega Iosa Ghini, è vietato mescolare le linee della pulizia e della preparazione

Nelle composizioni per i privati si può personalizzare di più perché le regole sono meno rigide

## ISOLA MEDITERRANEA

Proporzioni calibrate e materiali caldi come il rovere del piano snack e la pietra del top, per un'ambientazione dal sapore mediterraneo. È la composizione a isola *WVD*, progettata da Vincent Van Duysen per Dada. La cucina prende il nome dalle iniziali del designer che è anche direttore creativo del brand



## BIANCO&NERO

Elegante come un living: è *Kubic* di Euromobil, proposta in una veste che piacerà a chi ama i coordinati, nell'abbigliamento come nell'arredo. Il modello è infatti presentato in un'alternanza tra il nero opaco dei pensili e il bianco lucido delle basi. Le superfici, dalle ante al top fino ai coprifianchi, sono realizzate in vetro temprato molto resistente

## IL NUOVO CLASSICO

Il classico contemporaneo di *Frame*, progettata da Massimo Iosa Ghini per Snaidero. Geometrie vintage e materiali caldi, abbinati a elementi industriali come la struttura metallica a telaio che ospita la cappa. A sinistra, gli elettrodomestici e la cantinetta a incasso, a destra il contenitore vetrina per mostrare piatti e bicchieri

## IL PIANO SI FA IN TRE

Nella cucina *Wega* di Arredo3 il piano perpendicolare è un elemento con tre funzioni: separa, ma non troppo, l'area cottura dal living. Integra la zona lavaggio ed è un comodo supporto dove preparare e consumare le pietanze. Con basi in rovere grigio, pensili color fango e top in laminato

Nell'anno della luce, al Salone del mobile la stanza della convivialità trova comunque il modo per restare al centro dell'attenzione

niche i tempi sono frenetici ed è assolutamente vietato mescolare la linea della preparazione a quella della pulizia e lavaggio. Nelle composizioni pensate per i privati invece tutte le formalità del mestiere non sono obbligatorie, quindi si possono personalizzare i moduli e immaginarli per essere utilizzati da una o due persone».

Il risultato sono cucine superattrezzate, con cappe potenti per aspirare i fumi, con robot per cuocere e lavorare gli ingredienti con delicatezza, e con superfici robuste e facili da pulire. «Propongo materiali refrattari», continua Iosa Ghini, «igienici come l'acciaio tipico delle cucine tecniche, e ceramiche in lastra unica, molto resistenti e a prova di sporco. E piani ampi, perché la preparazione professionale vuole la completa visione degli elementi, per poi scegliere e calibrare tutti i componenti. Per questo preferisco l'isola e grandi tavoli». Infine, il progettista suggerisce delle piccole astuzie: «Il doppio lavello separato, anche piccolo se si ha poco spazio, con due vasche distinte, una per il lavaggio e l'altra per la preparazione. E l'abbattitore se si vuole una cucina fusion».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## POSATE ALLA MANO

Tutto a portata di mano, in *Oyster* di Veneta Cucine: l'isola centrale in rovere ha cassetti per contenere gli utensili come mestoli e coltelli. Sono utilizzati materiali diversi per ogni tipo di operatività: cottura in acciaio inox, lavaggio in quarzo e snack dove mangiare in caldo e materico legno

## PIT STOP AI FORNELLI

Come un'automobile sportiva: è *Flux Swing* di Giugiaro Design per Scavolini, la cucina dalla particolare curvatura delle basi e pensili. Al centro, protagonista dello spazio, la grande isola sagomata, realizzata in laccato lucido avorio, con piano lavoro in quarzo brillante e con fuochi integrati

## Top, tavoli e penisole

FRANCESCA GUGLIOTTA

**S**i allungano, si allargano, si snodano tra i mobili del living: sono i top da lavoro delle cucine di nuova generazione. Piani che si alzano e abbassano per accompagnare le nostre posizioni, più alti come base per scrivere in piedi, più bassi come supporto per mangiare. Superfici che sono estensioni del blocco operativo duro e puro, basi dove poter preparare mentre si chiacchiera con gli ospiti. Tavoli sui quali affettare, sminuzzare, tritare e allo stesso tempo impiattare, fotografare i cibi, postare sui social e poi, finalmente, consumare le pietanze. Pratici, robusti, attrezzati ed esteticamente ricercati, i top sono i veri protagonisti dell'ambiente gourmet. Una nuova tendenza, quella dei piani extralarge, che rispecchia il modo in cui è cambiata la cucina: oggi non è più una stanza chiusa ma un luogo aperto, un grande palcoscenico dove gli attori - chef e commensali - celebrano e condividono il cibo in tutte le sue fasi, dall'ideazione al suo assaggio. Si mangia intorno ai fornelli, ma anche si legge, si cercano le ricette sul tablet, si ascolta la playlist preferita al pc. E il top si amplia per contenere tutto: dai piatti agli utensili, dai dispositivi tecnologici ai libri. *Air*, la cucina progettata da Daniele Lago, ha un tavolo rotondo che integra il piano cottura a induzione. Una soluzione che stimola la convivialità

I piani di lavoro e le altre superfici funzionali diventano extralarge. Per accogliere le attività, sempre più numerose, che ruotano intorno al cibo

tà e l'empatia tra cuoco e ospiti: il tavolo ospita fino a dieci persone, ed è un invito a cucinare e allo stare insieme. Di grande tendenza, i top che si innestano al blocco cucina in forte e voluto contrasto cromatico, materico e anche di forme. Come in *Style* di Doimo Cucine: l'isola centrale è bianca, il top è effetto cemento polvere e il piano snack è rovere chiaro. Il risultato è un blocco centrale dinamico, con volumi sfalsati e dove ogni colore segna un cambio di funzione. In

*Trail*, la cucina progettata da Carlo Colombo per Varenna, il protagonista è un grande piano snack in rovere cenere, robusto e materico, che sormonta il top in quartzite grigio. Infine, in *Clover* di Lube il contrasto è formale perché dal blocco cucina lineare e rettangolare parte come un'allunga un piano tutto curve, un grande tavolo dove lavorare, studiare e scrivere, ispirati dopo aver preparato e gustato un buon pasto stellato.

### CHEF E OSPITI TUTTI IN CURVA

Un grande piano a curva dove mangiare, leggere, lavorare, conversare, comodamente seduti di fronte allo chef. È *Clover*, la novità di Lube, proposta in un gioco di contrasti, tra basi grigie opache e superfici bianche laccate lucide



calligaris

CALLIGARIS.COM

**SALONE DEL MOBILE MILANO**  
Hall 12 Stand C11 D18  
4 - 9 Aprile 2017

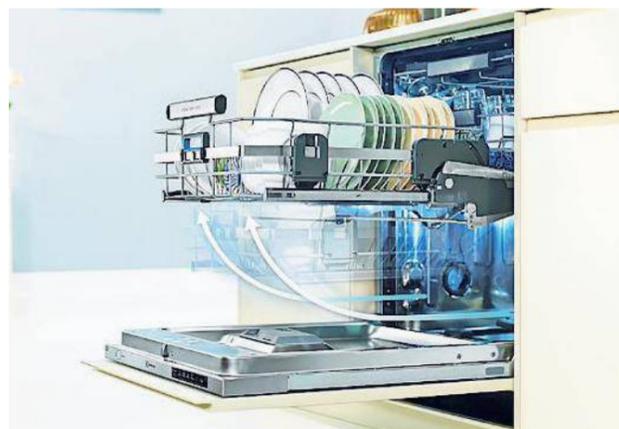
**FLAGSHIP STORE MILANO**  
Via Baracchini 9  
4 - 9 Aprile 2017 / h. 10:00 - 21:30

### HI-TECH

Dalla lavastoviglie che si alza al frigo touch: l'elettrodomestico si fa furbo

#### VORTICE ANTICONDENSA

Evita le condense sui mobili della cucina e protegge i pensili che la contengono: è la cappa a incasso in acciaio inox *Ilma* di Faber. La tecnologia brevettata Steam Off System crea dei vortici di aria controllati, grazie ai quali si catalizza e si guida la risalita dei fumi e del vapore



#### LAVASTOVIGLIE ALL'ALTEZZA

Addio mal di schiena: Electrolux presenta *Comfortlift*, la lavastoviglie all'altezza di chi la usa. Basta impugnare la maniglia per sollevare il cesto inferiore e caricare le stoviglie senza piegarsi. Con *Glass Basket*, il vano con sostegni pensati per i calici delicati

#### LA SECONDA VITA DELLO SCARTO

Trasforma i rifiuti alimentari quotidiani in fertilizzante e in sole 24 ore: è *Zera Food Recycler* di Whirlpool, la compostiera elettrica che sfrutta ossigeno, umidità, calore e agitazione per accelerare il processo di decomposizione





### CALDO ROVERE E VETRINE VEDO-NON-VEDO

Caldo, materico, naturale: il rovere è il protagonista nella cucina *Trail*, progettata da Carlo Colombo per Varenna. Ed è in rovere il grande piano quadrato posto sopra al top in quarzite. A parete, i pensili vetrina con vetro riflettente fumé, per un ricercato effetto vedo-non-vedo



### CENA A SORPRESA SI CUOCE SUL TAVOLO

Un tavolo rotondo che sembra quasi sospeso, grazie alla gamba in vetro trasparente: è *Air di Lago*, ideata da Daniele Lago. Il piano circolare integra i fuochi a induzione e può essere in vetro, come in foto, oppure in rovere. A isola o nella versione addossata al modulo cucina

### RICETTE DI SUCCESSO SERVE UN PIANO

Prima di cucinare, gli chef consigliano di disporre tutti gli ingredienti su un tavolo per avere una visione globale degli alimenti a disposizione. Serve quindi un grande piano, come quello proposto da Doimo Cucine in *Style*: una composizione lineare con superfici sfalsate e dinamiche



### IL FRIGO SOCIAL: POSTA FOTO E RICETTE

Tre fotocamere integrate scattano fotografie al cibo e comunicano allo smartphone quali alimenti comprare: è *Family Hub* di Samsung, il frigorifero connesso e interattivo. Con schermo touch per scrivere la lista della spesa, postare foto, condividere le ricette sui social



### FUSION O GRILL: COME TU MI VUOI

Piani a induzione, grill barbecue, piastra teppanyaki e wok. Con il modulo componibile *SmartLine* di Miele è possibile creare un angolo cottura personalizzabile. La base integra anche una cappa potente e silenziosa, in classe A+, che aspira verso il basso direttamente dai fuochi



### URBAN PLAY emozioni da vivere

struttura metallica / combinazione essenza-laccato / lampada da terra e sgabello

COCERASA  
CERASA.IT

# mondiparalleli

## Sempre di moda al Fuorisalone

Fashion e lusso animano  
la Design Week con brillanti  
soluzioni creative

ILENIA CARLESIMO

È inutile negarlo: il Fuorisalone va più di moda della moda stessa. Sarà per il piacere di esserci o, probabilmente, perché un altro palcoscenico così ampio, con tanti giornalisti, appassionati e curiosi, forse in Italia non esiste. Sta di fatto che (quasi) tutti i marchi fashion organizzano qualcosa. Non solo chi da tempo, come Giorgio Armani, Trussardi e Fendi, ha una linea di arredi. C'è anche chi semplicemente organizza cocktail, chi veste le vetrine a tema, chi partecipa con aziende del design e chi debutta. Per esempio Twin Set, che al Fuorisalone lancia con *Somma 1867* la sua prima collezione tessile per la casa, e Lardini, che nelle sue vetrine ospita un'installazione che reinterpreta il servomuto. E infine c'è chi come Marni, veterano del Fuorisalone, unisce creatività, beneficenza, divertimento e riflessioni. Come? Trasformando il suo spazio di viale Umbria in un parco giochi di sabbia - l'installazione è *Marni Playland* - in cui il pubblico è invitato a dimenticare le classiche regole, riflettere sul valore del gioco e scoprire il lato ludico degli oggetti sparsi nel parco. Oggetti in edizione limitata che possono anche essere acquistati per una buona causa: parte del ricavato sarà devoluto all'associazione Piccolo Principe e ai bambini in difficoltà a Milano e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### GIOCHI BENEFICI

Nell'installazione - parco giochi *Marni Playland*, creata per riflettere sulla dimensione del gioco, i visitatori possono interagire con gli oggetti esposti (in foto, un esempio) e acquistarli a scopo benefico. *Nello spazio Marni in viale Umbria 42*

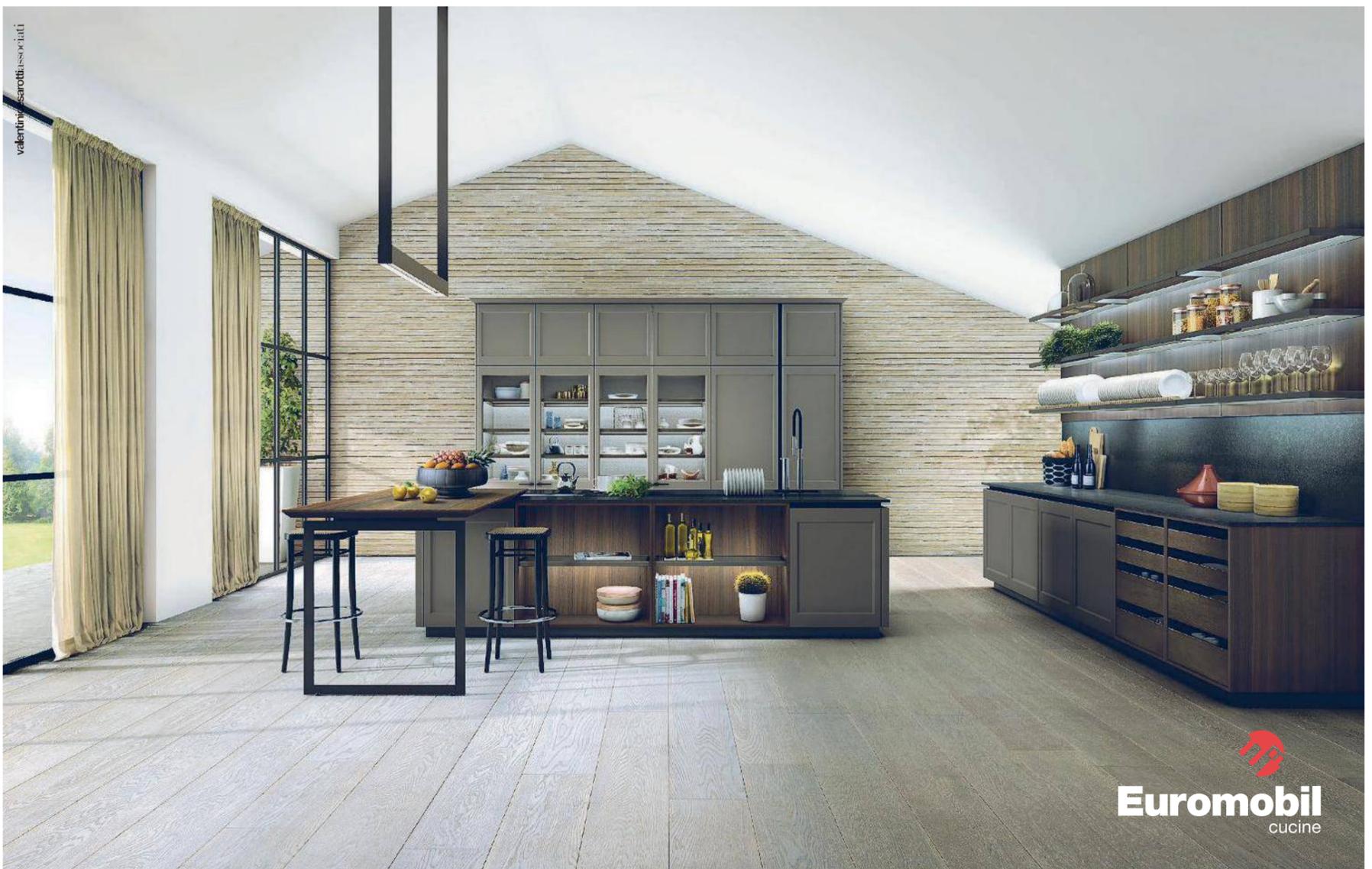
### SUONI DA VEDERE

Non solo abbigliamento nelle boutique di Massimo Rebecchi, che fino al 9 ospitano alcuni oggetti di design dello studio Miniforms. Tra questi, *Caruso* (in foto): il colorato e ironico sistema audio che arreda. *Boutique Rebecchi, corso Como 2 e 4*



## LIVING AND COOKING

Filò cucina design R&S Euromobil e Roberto Gobbo, 100% made in Italy



**Euromobil**  
cucine



### LE PALME DI GALLO

Ancora una volta Gallo dedica un paio di calze al Salone del mobile. Con quelle di quest'anno, reinterpreta il nuovo volto di piazza Duomo con le palme. In vendita a 24 euro nelle boutique Gallo di Milano e sul sito: [www.theartofgallo.it](http://www.theartofgallo.it)



### UN NUOVO SERVO

James the Gentlemen's Assistant (in foto), della designer Beate Baumgartner, rivisita il servomuto; è l'installazione con cui l'azienda marchigiana Lardini ha allestito le vetrine del suo flagship store. In via del Gesù.



### CONCORSI FAI LA FOTO A MILANO E (FORSE) FINISCI A PARIGI

Cosa lega innovazione e tempo, artigianato e design? Lo racconta Tissot, official timekeeper di Fuorisalone.it e Brera Design District, con una videointervista al designer Giulio Iacchetti diffusa su vari siti. Tra questi, quello del marchio orologiaio e [www.time4innovation.it](http://www.time4innovation.it), dove si può anche partecipare a un concorso: condividendo la foto del progetto del Fuorisalone che si ritiene più innovativo, si possono vincere un weekend a Parigi e un orologio Tissot *Ballade* (in foto).



### INVENZIONI VICENTINE I PREZIOSISMI DEI PAESAGGI TASCABILI

Gioielleria e design si incontrano a Milano passando per Vicenza. Per tutta la Design week, infatti, la boutique del gioielliere vicentino Marco Bicego, che tra i suoi clienti ha Hillary Clinton, Oprah Winfrey e Kylie Minogue, ospita le opere di un altro famoso vicentino: il designer Aldo Cibic (nato a Schio). Tra i lavori in mostra, le installazioni *Pocket Landscape* (in foto, un esempio) dedicate alla natura e i tappeti *Happy Carpet*. In via della Spiga 5.



### STYLE E RESTYLING ILLY DRAPPEGGIATO E REINTERPRETATO

Illy rafforza il suo legame con il design. L'azienda triestina, che anche in passato ha collaborato con vari designer e artisti, al Fuorisalone presenta il restyling della sua macchina compatta *Iperespresso Y3 Espresso & Coffee*, firmato dall'architetto Piero Lissoni, e la nuova tazzina della *Art Collection* ideata dall'israeliano Ron Arad. Decorata con un disegno astratto che ricorda un drappo. Esposta all'università Statale e nel nuovo *Illycaffè* di via Montenapoleone.

THE SPIRIT OF PROJECT

PANNELLI SCORREVOLI VELARIA, CONTENITORI SELF BOLD, MENSOLE EOS, TAVOLO LONG ISLAND DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT



# personaggi

Ex campione di rugby, star tv, Martin Castrogiovanni racconta che per lui la casa significa soprattutto amici e convivialità

## Mi piace fare squadra anche sul divano



PAOLO CASICCI

**I**l soggiorno con la Playstation e un grande tavolo in legno per pranzare con gli amici. Lo spazio per i cani (tre) e un letto comodo perché - confessa - sarà pure uno sportivo, ma non farebbe altro che dormire. C'è più di una sorpresa nel modo in cui Martin Leandro Castrogiovanni, 35enne ex campione italoargentino del rugby azzurro, organizza e vive gli spazi dentro le quattro mura della sua casa romana, dopo avere vissuto e abi-

tato in mezzo mondo.

**Il primo ricordo della casa di famiglia, da piccolo?**

«Nella camera da letto, a giocare con mio fratello Maxi e mia sorella Ines. La nostra casa non era molto grande, dormivamo tutti e tre nella stessa stanza e mi ricordo che giocavamo tantissimo con una palla da basket».

**Da allora in quante case ha vissuto e a quale stanza o mobile non ha mai rinunciato?**

«Dopo aver lasciato l'Argentina ho vissuto a Calvisano, in provincia di Brescia, poi per sette anni a Leicester,

in Inghilterra, quindi in Francia a Tolone e Parigi e adesso a Roma. Spesso invito gli amici a casa e con loro ceno o giochiamo alla Playstation. Star in compagnia è sempre stato importante per me. Sarà per questo che sono molto affezionato a un grande tavolo in legno e al divano comodo e spazioso: malgrado il loro ingombro, li porto sempre con me nei vari traslochi».

**Quanto mette di suo nell'arredamento e quanto si affida a professionisti o persone care?**

«Per comodità vado a vivere in case già arredate, quindi non ho molta scelta! Di solito devo solo aggiungere letti e materassi perché spesso vengono a trovarmi gli amici da ogni parte del mondo e mi fa piacere ospitarli».

**Classico o contemporaneo?**

«Classico, direi vintage».

**Estetica o praticità?**

«Dipende, ma forse guardo più alla praticità».

**L'oggetto di design o il mobile cui è più affezionato?**

«Il mio divano, perché è lì che trascorro più tempo, guardando film oppure in compagnia di amici».

**In quale stanza si rilassa?**

«Mi rilasso giocando alla Playstation, ma sono un dormiglione e se potessi dormirei anche tutto il giorno...».

**Insomma, non sembra che l'essere stato un campio-**



Origini argentine, passione per la carne: in alto, Castrogiovanni in cucina. Sopra, ai tempi della nazionale con Mauro Bergamasco. Accanto, con Fatty, uno dei suoi tre cani

**“Sono molto affezionato al grande tavolo in legno e al sofà comodo e spazioso che mi hanno seguito in tutti i miei traslochi. E mi piace ospitare amici da tutto il mondo”**

**ne di rugby abbia influenzato particolarmente il modo di organizzare gli spazi...**

«Da ormai ex atleta non vedo grosse differenze tra la casa di uno sportivo e quella di chi non lo è. Ho due cuccioli, Lolita e Tito, e un altro cane, Fatty, e la casa va organizzata di più in base alle loro esigenze che alle mie...».

**Lei è alla settimana milanese del design come testimonial dei materassi Magniflex. Quanto conta un buon sonno per lei?**

«Be', credo che per gli sportivi, e non soltanto, dormire bene sia fondamentale. Viaggiando spesso capita di ritrovarsi con materassi e cuscini non proprio perfetti, anzi... anche se devo ammettere che negli anni la situazione è migliorata. Soprattutto trovare un buon cuscino è difficile. Il materasso deve essere rigido, anche perché altrimenti con il mio peso non durerebbe a lungo. In particolare utilizzo la collezione MagniStretch, ottima per la schiena, che viene stirata e allungata durante il sonno».

**Ce l'avrà un posto a casa dove esporre i trofei?**

«Neanche uno: non ho mai vissuto per i trofei... saranno in qualche scatola dell'ultimo trasloco ancora da aprire!».

COLLEZIONE  
ZETASEI

CONIUGARE FUNZIONE E BELLEZZA

Un gioco di pieni e vuoti bilancia la forza espressiva dell'isola centrale ed esalta l'accostamento fra il laccato lucido e il laminato pietra e legno. Per un effetto di pura armonia.

arredo3.it

# taccuino

MOSTRE SPETTACOLI PERSONE IDEE

VALENTINA FERLAZZO

**C**i sveglia al mattino col profumo del caffè, accende l'aria condizionata mentre stiamo rientrando, controlla se abbiamo spento il gas, se porte e finestre sono chiuse e ci fa risparmiare sulle bollette ottimizzando i consumi. È l'Edison Smart Living, un maggiordomo virtuale che velocizza e facilita le pratiche della gestione della casa. Per sperimentare le potenzialità di un'abitazione domotica e i vantaggi che ne derivano in termini di comfort e sicurezza, si può visitare a Milano la Edison Smart Home. In scena la tecnologia delle cose (Internet of Things) che sviluppa sistemi interconnessi per contribuire a migliorare la qualità della vita. Una rivoluzione in atto di cui la domotica è uno dei campi di sviluppo principali, come emerge da una ricerca dell'Osservatorio del Politecnico di Milano che registra nel 2016 un +22 per cento rispetto all'anno prima. Come funziona

## Maggiordomo virtuale e la casa è un paradiso

Una visita alla Edison Smart Home per capire le frontiere di Internet of Things e domotica

quindi lo Smart Living? Il kit è composto da una console, che integra una telecamera e la funzionalità di connessione hot-spot, e da tre dispositivi: una spina smart per accendere e spegnere gli elettrodomestici e misurare il consumo, un sensore di movimento, temperatura e luminosità e un sensore di apertura porta/finestra. Il sistema collega i dispositivi intelligenti che utilizziamo ogni giorno a un'unica piattaforma che tramite

un'app permette di gestirli in qualsiasi momento e ovunque ci troviamo. Edison propone anche soluzioni per la produzione e l'utilizzo sostenibile dell'energia anche negli edifici. Se ne parla domani a Milano a Space&Interiors (The Mall, ore 17, ingresso libero).

**Edison Smart Home**  
Foro Buonaparte 35, fino a dicembre, lun-ven (9-18), [www.edisonenergia.it](http://www.edisonenergia.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### COLLEZIONI BUON RIPOSO CON SOMNIA DI IACCHETTI PER DORELAN

Dorelan celebra l'arrivo del Salone del mobile in tutta Italia. Gli oltre 60 punti vendita DorelanBed dedicano le proprie vetrine alla D\_Sign Collection, la serie di letti all'insegna del design e della qualità che comprende modelli disegnati per l'azienda da Odo Fioravanti (*Origami*), Samuel Accoceberry (*Zack e Sandi*), Ilaria Marelli (*Pebble*), Laudani&Romanelli (*Sharpei box*), Studio Materica (*Hypnos*) e l'ultima collaborazione nata con Giulio Iacchetti che firma *Somnia* (nella foto).

**A MILANO, IN PIAZZA CANEVA 4**  
[www.dorelanbed.it](http://www.dorelanbed.it)



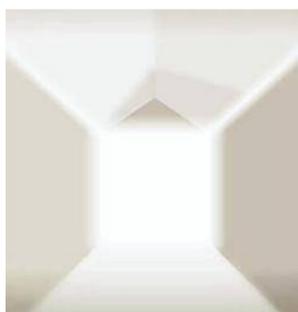
### RICHARD GINORI LA MANO DI GIO PONTI PER RICHARD GINORI

Dipinta in oro zecchino e decorata con fiori applicati fatti a mano in porcellana bianca: la *Mano Fiorata* (in foto) di Gio Ponti è una delle riedizioni che Richard Ginori presenta in occasione del Salone del mobile. In mostra anche la collezione per la tavola Speranza, disegnata da Akira Minagawa, e una serie di lampade nate in collaborazione con Missoni Home. Richard Ginori è presente in fiera e al Fuorisalone con allestimenti speciali nel flagship store in **PIAZZA SAN MARCO 3 E AL SESTO PIANO DELLA RINASCENTE DUOMO**  
[www.richardginori1735.com](http://www.richardginori1735.com)



### REMAKE POMPIDOU L'HA ISPIRATA, NEMO LA MOLTIPLICA

Nemo presenta in anteprima a EuroLuce la nuova collezione di lampade *Elysées* nata in collaborazione con la Maison Pierre Paulin. Originariamente dedicata al presidente Georges Pompidou nel 1969, il progetto è studiato infatti per arredare alcuni ambienti del palazzo presidenziale francese, come la sala da pranzo, il fumoir e un salone-biblioteca. Oggi la serie consta di due soli pezzi, una lampada da terra e la versione a parete (in foto), ma l'azienda sta sviluppando un'intera gamma.  
[www.nemolighting.com](http://www.nemolighting.com)



### PROGETTI FOSCARINI, ARTE E CREATIVITÀ PER VIAGGIARE NELLA LUCE

Una serie di cortometraggi da vedere sui social dell'azienda, un libro di Beppe Finessi e un'installazione. Foscarini lancia tre progetti per raccontare il tema "Fare luce" con lo scopo di promuovere la cultura del design attraverso l'arte e la creatività. L'installazione di Giovanni Maria Filindeu è realizzata in sei ambienti «un viaggio che restituisce, nello spazio e attraverso lo spazio, emozioni, ricordi, esperienze, nate e alimentate dalla manifestazione della luce», commenta l'architetto.  
**FARE LUCE - L'INSTALLAZIONE SPAZIO BRERA, FINO AL 29 APRILE**  
[www.foscarini.com](http://www.foscarini.com)



**PUNTI LUCE CON SISTEMA BREVETTATO**  
puoi incassare nel controtelaio fino a **10 scatole elettriche** per anta.

**IL SEGRETO È NEL TELAIO**  
l'esclusivo design dei profili permette l'**integrazione totale** nella parete.

**EFFETTO FILOMURO TOTALE**  
soluzioni per **chiudi-vano** e **battiscopa** filomuro. C'è posto anche per i **led**.

# COSA VEDI?

## ECLISSE Syntesis® Collection

Una linea sottile, un'apertura inattesa, la sorpresa di un varco là dove prima era parete. Vedi tutto questo o lo intuisci soltanto? ECLISSE SYNTESIS® COLLECTION comprende soluzioni scorrevoli a scomparsa prive di cornici esterne, soluzioni a filomuro per porte battenti, chiudi-vano e un innovativo profilo battiscopa. Scopri di più su [www.eclisse.it](http://www.eclisse.it).

840 000 441 [www.eclisse.it](http://www.eclisse.it)

**ECLISSE®**  
VEDIAMO OLTRE

# ULIVETO DA 150 ANNI FA DIGERIRE GLI ITALIANI

ACQUA DELLA SALUTE  
ACQUA MINERALE NATURALE

# ULIVETO®

*Aiuta la digestione*

# 150 anni



GRANDE CONCORSO

STAPPA & VINCI

# 150 UCCELLINI D'ORO



BEVI ULIVETO E CONTROLLA SOTTO IL TAPPO:  
SE TROVI LA SCRITTA HAI VINTO, VINCI UNO  
DEI 150 UCCELLINI D'ORO!



Intervista a Martin Cruz Smith  
“Così ho scelto la Venezia  
del 1945 per il nuovo thriller”

# “Questa Italia d’amore e di guerra”

ANTONELLO GUERRERA

Ogni frase di Martin Cruz Smith, anche la più tenebrosa, è così soave da alleviare persino la malattia infame. Perché il grande scrittore americano padre di “Gorky Park” soffre da tempo di Parkinson, rivelato pubblicamente solo qualche anno fa. Ma lui siede al sole californiano e non se la prende. «Non ho altra scelta, devo continuare», sorride dalla sua casa vittoriana di San Francisco. «Certo, sono più lento, a volte mi mancano le parole. Per fortuna

ho mia moglie Emily: tollera tutto di me e della mia malattia. Grazie a lei e alle sue dita riesco a scrivere ogni giorno. Non so più se bene o male. Ma di sicuro mi diverto. Nel dolore, ho capito che il tempo è limitato: adesso ammiro la pesantezza di ogni istante, la bellezza di essere qui».

Cruz Smith, dopo qualche settimana trascorsa in Siberia, sta scrivendo il nono romanzo dell’ispettore moscovita Arkady Renko, il suo personaggio più celebre. Nel frattempo, è appena uscito *La ragazza di Venezia* (Mondadori) dove per la prima volta lo scrittore 74enne dedica una sua opera interamente all’Italia. Un’Italia torchiata e smembrata perché questo thriller storico è ambientato nel 1945, agli sgoccioli sanguinosi della Seconda guerra mondiale, nella Venezia della Resistenza al nazifascismo, nella Repubblica sociale di Salò. Protagonista è Cenzo Vianello, un gio-



**IL LIBRO**  
La ragazza di Venezia di Martin Cruz Smith (Mondadori traduzione di M. Castagnone pagg. 252, euro 19)

gli americani non potevano ignorare, come invece fanno alcuni italiani».

**Cosa intende dire?**

«Sono venuto in Italia quattro volte per scrivere *La ragazza di Venezia*. Parlando con gli abitanti, ho percepito a volte un rifiuto di conoscere la propria storia, o comunque un approccio di sufficienza e acriticità. Come se fosse qualcosa che non esiste più, che merita di essere dimenticato».

**E questo l’ha scossa molto?**

«Certo, soprattutto per un paese come l’Italia davvero unico: la Resistenza che c’è stata da voi contro Hitler e il nazifascismo, con le decine di migliaia di vittime che si sono sacrificate, non ha avuto uguali in Europa, basti pensare alla Francia. L’Italia, con quel suo incredibile coraggio, dovrebbe essere orgogliosa di se stessa e di quel passato, perché l’Europa della pace è anche figlia della Resistenza».

**Qual è stato l’aspetto che l’ha più**

**colpita di quell’Italia in bilico tra l’umiliazione dell’essere umano e la dignità della democrazia?**

«La possibilità di ritrovarsi improvvisamente un nemico mostruoso in casa, in guerra, in famiglia e nella vita quotidiana: i tedeschi erano “fratelli”, poi in un attimo diventano i cattivi. Come nella *Ragazza di Venezia*, la linea tra amici e nemici è molto più esile di quanto pensiamo».

**Quanta storia c’è nel suo romanzo?**

«Molta, ho fatto tante ricerche, compare persino Mussolini, anche se piuttosto goffo. Ma continuo a credere che sia il romanzo che debba servirsi della storia, non viceversa».

**Con tutte le dovute distinzioni, le divisioni dell’America di Trump le ricordano un po’ quelle dell’Italia della Resistenza?**

«Credo che la guerra in Vietnam ne abbia generate di più. Ma in un certo senso sì, soprattutto se si pensa alle minacce esterne, il terrorismo e secondo molti l’immigrazione, che stan-

no lacerando il Paese. Gli Stati Uniti di oggi sono malati, hanno una febbre molto alta, perniciosa e Trump ne è il sintomo. Non sono affatto ottimista per il mio Paese. Spero che nei prossimi quattro anni, in questo clima di enorme tensione in cui il nemico è sempre alle porte, questa febbre non degeneri in una malattia più grave».

**Che cos’è il fascismo oggi, signor Cruz Smith?**

«Il nazionalismo e i populismi più

## “Non dimenticate mai la vostra Resistenza”

vane pescatore di Pellestrina, che estrae da un canale il corpo di Giulia, una ragazza ebrea che si finge morta per sfuggire ai moloch hitleriani. Cenzo decide di proteggerla, di nascondere ai gerarchi uncinati e poi di amarla. «Cinque anni fa ero in vacanza in Italia, sul lago di Garda», ricorda Cruz Smith, «un giorno siamo risaliti in macchina fino a Salò. Lì ho capito che il dibattito sulla storia della città e dell’Italia era ancora vivo».

**E perché ha deciso di ambientarvi il suo romanzo, signor Cruz Smith?**

«Innanzitutto, perché è una parte di storia italiana purtroppo poco conosciuta in America. Eppure quel periodo dopo il 1943, la caduta di Mussolini e il ribaltamento delle alleanze, mi ha subito colpito, soprattutto perché la pace nascerà da questa terribile confusione interna: i nazisti, gli italiani fascisti, i partigiani, gli italiani neutrali... era una storia tragica e imprevedibile che

## Piccola biblioteca di scienza



**W. Rostène - J. Epelbaum**  
**IL CERVELLO**

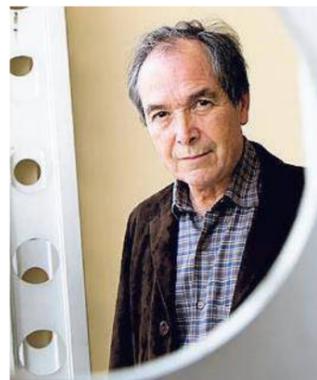
Un undicenne fantasioso, tre amici e un insolito cicerone vanno alla scoperta dei segreti del cervello.



**Elena Ioli**  
**NERO COME UN BUCO NERO**

Quattro amici curiosi scopriranno insieme i segreti degli abitanti più misteriosi dell’Universo.

[www.edizionidedalo.it](http://www.edizionidedalo.it) /



**LE IMMAGINI**  
Martin Cruz Smith. In alto, opera di Paolo Ventura tratta da *The Automaton* (2010) Cortesia Marco Rossi Arte Contemporanea

## “In un’epoca di fake news la storia va custodita”

violenti. L’ideologia di Steve Bannon, che è stato uno dei consiglieri principali di Trump, ne è l’esempio. Ma oggi facciamo fatica a usare la parola “fascismo”. Forse perché ci fa troppa paura. Ma evitare di pronunciarla non risolverà i problemi».

**Oggi si parla tanto di fake news, bufale, fatti alternativi. La storia è a rischio secondo lei?**

«Assolutamente sì. Al momento ognuno può contribuire alla “storia” su Internet e modificarla a proprio piacimento. Guardate Trump: spesso costruisce narrazioni sul nulla o su pochissimi elementi. La faciloneria della sua retorica distruttiva è lo specchio della nostra pigrizia: per preservare la verità e la storia dovremmo essere invece i loro rigorosi guardiani, fare controlli e critica continui. Ognuno di noi, ogni giorno. Ci vorrà tanta pazienza. Ma solo così potremo salvarci».

## Il caso

Gli anni Settanta, o le loro conseguenze, sono la traccia da cui partono i romanzi italiani che sono adesso in libreria

# Caro figlio raccontami la mia generazione

PAOLO DI PAOLO

«**M**a allora – ho chiesto per rompere l'imbarazzo – non credi ci sia nulla da salvare di quel periodo? È stata solo una grande illusione collettiva, l'illusione di una generazione?». Se lo domanda – in un amaro romanzo-bilancio, "L'ultima sillaba del verso" (Mondadori) – un critico di lungo corso come Romano Luperini. Uno che negli anni Settanta aveva trent'anni. A rispondere, prova ormai chi trent'anni li ha oggi: i figli riaprono un discorso lasciato interrotto dai padri. Tornano al "Grande Rimosso Collettivo", lo sfidano, lo reinventano in forma di romanzo; maneggiano senza prudenze un'eredità scomoda. Ridando ora alle stampe, per Einaudi, "Il paese delle meraviglie", il suo romanzo ambientato nel '77, Giuseppe Culicchia ricorda il proprio stupore davanti alle idee confuse di un liceale:

erano i primi anni Duemila, «un ragazzo mi aveva chiesto se secondo me era vero che la bomba in piazza Fontana l'avessero messa le Brigate Rosse». L'adolescenza di allora, nel frattempo, è cresciuto: potrebbe essere coetaneo dei tre narratori che, praticamente in sincrono, hanno scritto sugli anni Settanta. Nati fra il '78 e i primi anni Ottanta (come Giorgio Fontana – *Morte di un uomo felice* – e Nadia Terranova – *Gli anni al contrario*) interrogano non tanto, o non solo, le responsabilità dei padri; piuttosto, la ricaduta sull'esistenza dei posteri, sul tempo che è seguito.

In *Teorema dell'incompletezza* (Feltrinelli), l'esordio narrativo di Valerio Callieri, due fratelli fanno i conti con il fantasma di un padre infiltrato nelle Brigate Rosse. Tutto avrebbero immaginato, dell'«uomo che gestiva il bar con gioia scanzonata», fuorché la sua appartenenza all'organizzazione armata clandestina più forte e più numerosa nell'Europa occidentale degli anni Settanta». Callieri evita accortamente l'epica, così come il mito. L'autore scava, complica, va in cerca di una verità più profonda, non solo esteriore – quella che comunque si annida e si rivela in ogni singola storia, in ogni "questione privata" e nella sequenza di scelte che la determina. «Raccontare la propria storia può essere un monito valido anche per un Paese e non solo per un fantasma».

Muove dal presente anche Nicola Ravera Rafele, e nelle pagine di *Il senso della lotta* (Fandango) mette un figlio adulto davanti ai genitori ex terroristi. «Intui-

vo che dovevano avere fatto qualcosa di davvero grave per non rientrare, pur essendo morti, nel novero dei degni di pietà». Il punto è se lui, il diretto discendente, riesca o meno a provarla, davanti a «due lapidi squadrate color grigio-nebbia bordate di nero». La data di morte è il 1983 – l'anno in cui, con *Colpire al cuore*, un esordiente Gianni Amelio portava al

cinema il precocissimo processo che un figlio adolescente impone al padre, fiancheggiatore della lotta armata. Tommaso, nel romanzo di Rafele, cerca ovunque testimoni: «Mi sento torturato da un pezzo mancante, da qualcosa che non riesco a mettere a fuoco». Prova a capire i gesti, le parole – il pugno chiuso, le urla («Almirante assassino»); soprattutto,



immagina: «una rabbia feroce, un appetito smisurato, una forza gelida e travolgente». E i libri letti, i legami, «il contesto» – il mondo dei rivoluzionari. Erano solo «stronzi vanitosi»? «Mai attraversati da un dubbio». Si può giudicare quella certezza? O l'illusione?

Nato poco prima del sequestro Moro, Crocifisso Dentello sceglie

di raccontare i rivoluzionari sopravvissuti alla rivoluzione, e dunque invecchiati. Di sicuro senza assolverli. Nel suo *La vita sconosciuta* (La Nave di Teseo), l'ex ribelle è un cinquantenne disoccupato, arreso. La morte improvvisa della moglie Agata è l'occasione per riavvolgere il nastro, per ritrovarla «aggrappata a quel furore ideologizzato», a

L'INTERVENTO / IL MINISTRO FRANCESCHINI

## Perché difendo la legge sulle opere d'arte

DARIO FRANCESCHINI

Caro direttore, le nuove norme sulla circolazione internazionale dei beni culturali sono in dirittura di arrivo. L'articolo 68 del disegno di legge Concorrenza, noto da oltre un anno, razionalizza la disciplina allineandola a quanto avviene in tutta Europa. Il testo, frutto del lavoro di Parlamento, Governo e associazioni, affronta gli annosi problemi del ritardo delle procedure – non (solo) imputabile alla carenza di personale – e della frequente eterogeneità nelle decisioni sull'autorizzazione all'esportazione di opere d'arte. Anche con la nuova disciplina nessun bene vincolato potrà uscire in via definitiva dal Paese né potranno uscire le opere incluse nelle collezioni dei musei: le novità riguardano solo le opere di proprietà privata non vincolate.

Inoltre, per favorire la circolazione dell'arte contemporanea, la soglia temporale per il vincolo è portata a 70 anni (per le norme Ue sono 100 anni) mantenendo la possibilità di vincolare anche le opere di oltre 50 anni e di autore non più vivente, se di interesse eccezionale per il nostro patrimonio. E resta comunque necessaria l'autorizzazione per esportare dall'Italia opere non vincolate, di oltre 70 anni e di autore non più vivente. La norma conferma l'uso dell'autocertificazione, strumento impiegato da tempo in questo settore per agevolare le procedure (la modulistica è sui siti degli uffici esportazione del Ministero). Autocertificare infatti non implica un automatico nulla osta, né è un silenzio assenso; l'amministrazione potrà sempre pronunciarsi e, in ogni caso, per le dichiarazioni mendaci ci sono sanzioni penali. Come già avviene in Europa, viene introdotta, con esclusivo riferimento all'esportazione, una soglia di valore, di 13.500 euro. Al di sotto di

tale soglia, anche le opere con più di 70 anni e di autore non più vivente potranno uscire dall'Italia senza autorizzazione; ma ciò potrà avvenire solo a seguito della dichiarazione dell'interessato, verificata dagli uffici che, se lo riterranno, potranno apporre il vincolo. Come ben chiarito ieri su *Repubblica*, è il valore più basso in Europa (in Francia 150.000 euro, in Germania 300.000 mila euro) e dall'applicazione della soglia restano comunque esclusi reperti archeologici, archivi, incunaboli, manoscritti. La norma favorisce la circolazione all'estero delle opere non vincolate nel pieno rispetto della tutela del nostro patrimonio e introduce misure come il passaporto e il registro informatico. La nuova disciplina lascia inalterato il sistema di tutela del patrimonio culturale di proprietà privata che continuerà a richiedere, per poter vincolare un'opera, la sussistenza di un interesse culturale particolarmente importante e la piena autonomia tecnico scientifica dell'amministrazione nel riconoscerlo. Sorprende quindi che davanti a iniziative meditate e condivise nelle sedi istituzionali per migliorare il sistema di tutela, gestione e valorizzazione del nostro patrimonio si assista a reazioni ideologiche e falsi allarmismi. È già avvenuto per la riforma dei musei statali, il cui successo è sotto gli occhi di tutti, e più di recente per il nuovo regolamento di semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica, tanto atteso dai cittadini, che non compromette la salvaguardia del patrimonio. D'altra parte negli ultimi tre anni l'Italia ha stanziato oltre due miliardi per la conservazione e il restauro di beni culturali ed è tornata a essere paese guida nel mondo per la tutela come hanno dimostrato gli ottimi risultati del G7 cultura di Firenze.

L'autore è ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo



IL MINISTRO  
Dario Franceschini,  
ministro dei Beni  
culturali

### ILIBRI

NICOLA RAVERA RAFELE  
IL SENSO DELLA LOTTA



IL SENSO DELLA LOTTA  
di Nicola Ravera Rafele  
(Fandango): racconta la storia  
del figlio di due terroristi

CROCFISSO DENTELLO  
LA VITA SCONOSCIUTA



LA VITA SCONOSCIUTA  
di Crocifisso Dentello (La Nave  
di Teseo): il protagonista è un ex  
"rivoluzionario" degli anni '70

MASSIMILIANO VIRGILIO  
L'AMERICANO



L'AMERICANO  
di Massimiliano Virgilio  
(Rizzoli): un trentennio di  
storia italiana che inizia nel '78



FOTO: ©DINO FRACCHIA

quel preciso linguaggio politico che – nel saggio *Isogni e gli spari* (Round Robin) – Emiliano Sbaraglia ricostruisce nel dettaglio. Quanto al personaggio di Dentello, vive fino in fondo un paradossoso bruciante: avere rinnegato le idee di allora, avere quindi “tradito” e allo stesso tempo troncato «una spirale di autodistruzione». Il fascino del “cattivo maestro” Dentello lo racconta ruvidamente nell’episodio in cui Ernesto, l’io narrante, ha un contatto sessuale con Faenza, il seduttivo marxista “figlio di papà”, a poche ore da un omicidio pianificato. Nel finale, l’ulteriore e tardivo contatto con un reduce di quegli anni rinverdisce un legame: per avere condiviso non tanto la lotta, ma «la giovinezza, la scheggia di vita in cui era possibile scegliersi un destino e che entrambi avevamo dissipato dietro una chimera di morte».

Non basta questo a chiudere i conti, e la narrativa degli ultimi mesi insiste a tenerli aperti. C’è una donna sessantenne che raduna in un casale i propri compagni di lotta e sesso libero, fuori tempo massimo – o forse no (Lidia Ravera, *Il terzo tempo*). C’è il gesto del giovane archivista che compone un «collage sbriciolato», che sfida «l’affresco troppo fosco e selvaggio» di quegli anni (Ivan Carozzi, *Teneri violenti*). C’è il ragazzino siciliano che assiste al pestaggio di uno di Lotta Continua, e vede Moro in televisione ridotto a «un sacco di stracci» (Arturo Belluardo, *Minchia di mare*). C’è un neo-padre che sul finire dell’inverno 1978 segue ossessivamente la radio, «cercando di capire cosa ne sa-

rebbe stato del povero Aldo Moro, dunque di se stesso. Per cinquantaquattro pomeriggi pianse e si disperò» (Massimiliano Virgilio, *L’americano*, Rizzoli). Anche le tinte del giallo si addicono alla ricostruzione del decennio: così, Robecchi e Perissinotto, negli ultimi romanzi, agganciano l’oggi alle plumbee vicende di ieri. Roberto Perrone, con il noir

*La seconda vita* di Annibale Cannessa (Rizzoli), chiama in causa un carabiniere sconfitto, uno in cerca di risposte sulla stagione di cui è stato protagonista: fuori tempo massimo? «La guerra è finita. Da’ un’occhiata in giro, non la vedi la gente? Vogliono tutti dimenticare». Gli scrittori, forse, no.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
MUSEI REALI DI TORINO  
ESTRATTO BANDO DI GARA D’APPALTO – SERVIZI  
CUP F12C15000910001 – CIG 7020869C5F**

1. Stazione appaltante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Musei Reali di Torino, Piazza San Giovanni 2 – 10122 TORINO. C.F. 97792420016. Contatti: ufficio Gare e Contratti d.ssa Eliana Bonanno tel. 011/5220436, mail [mr-to.ufficiogare@beniculturali.it](mailto:mr-to.ufficiogare@beniculturali.it). Sito internet: [www.musei-reali.beniculturali.it](http://www.musei-reali.beniculturali.it).
2. Procedura di gara: aperta ai sensi dell’art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016.
3. Oggetto: Torino – Cappella della Santa Sindone – incarico Direttore Operativo, Ispettore di Cantiere, Coordinatore per la sicurezza in fase esecutiva.
4. Importo complessivo dell’appalto, con corrispettivo a corpo: euro 116.722,98, oltre iva ed oneri previdenziali (ove dovuti) di cui:  
A (prestazione iniziale) euro 100.930,29;  
B (prestazione opzionale) euro 15.792,69;  
trattasi di servizi di natura intellettuale per i quali non sono stati rilevati oneri specifici della sicurezza.
5. Termine di presentazione delle offerte: 08.05.2017 alle ore 12.
6. Apertura offerte: 12.05.2017 alle ore 10.
7. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa di cui all’art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo in relazione ai criteri e ai punteggi riportati all’art. 7 del Disciplinare di gara.
8. Responsabile del procedimento: arch. Genaro Napoli.
9. Pubblicazioni: il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale Contratti Pubblici n. 38 del 31.03.2017.

**IL DIRETTORE DEI MUSEI REALI – Enrica Pagella**

**MM S.p.A.**

Sede Legale Via del Vecchio Politecnico n° 8 - 20121 Milano  
tel. 02/77471 telefax 02/780033

**Bando di gara con procedura aperta**

La MM S.p.A. intende indire gara per l’affidamento in appalto della fornitura e dell’installazione di n. 350 apparati per la sorveglianza e la diagnostica permanente delle portate della rete fognaria di Milano (CUP J47B17000030005; CIG 7034555A6B; N. GARA SIMOG 6710403). L’importo complessivo dell’appalto, compresi gli oneri per la sicurezza, IVA esclusa, ai sensi dell’art. 35, comma 4, D. Lgs. 50/2016, ammonta a € 1.763.480,00. Durata: 18 mesi dalla data del verbale di avvio dell’esecuzione. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, da valutare in base ai seguenti elementi: offerta tecnica massimo 70 punti; offerta economica massimo 30 punti. Le offerte dovranno essere formulate nel rispetto delle modalità previste nell’edizione integrale del bando che è disponibile presso la Società e sui siti internet [www.metropolitanmilanese.it](http://www.metropolitanmilanese.it) e [osservatorio.oopp.regione.lombardia.it](http://osservatorio.oopp.regione.lombardia.it). Le offerte dovranno tassativamente e perentoriamente pervenire, pena l’esclusione dalla gara, entro e non oltre le ore 12.00 del 10.5.2017, presso la sede della Società. Il presente bando è stato inviato in data 4 aprile 2017 all’Ufficio Pubblicazioni dell’Unione Europea.

Il Direttore Generale  
**dott. Stefano Cetti**

# Da Dante Alighieri a “Vacanze romane” quanti buoni motivi per amare l’antichità

Nel suo ultimo libro Maurizio Bettini svela l’importanza (e il fascino) di Greci e Romani



Dante e Virgilio in un dipinto di Eugene Delacroix

PAOLO MAURI

C’è un luogo a Roma dove non manca mai la fila: è il portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin. I turisti non sono lì per la chiesa, che è antichissima e ha una sua storia: vogliono vedere e toccare la famosa Bocca della Verità, un tombino ormai leggendario, protagonista muto di *Vacanze romane*. Come Gregory Peck molti allungano la mano nella Bocca e magari fingono di essere stati morsi, anche se il film non l’hanno mai visto e conoscono solo la leggenda. Sono pochi comunque quelli che danno un’occhiata almeno al Tempio di Vesta che sta dall’altra parte della strada, forse ci vorrebbe un altro film. Forse per raggiungere i nostri antichi servono strade traverse.

Queste magre considerazioni mi venivano in mente leggendo l’ultimo libro di Maurizio Bettini: *A che servono i Greci e i Romani?* (Einaudi) che passa in rassegna i motivi di un disinteresse sempre più accentuato, con il liceo classico che vede diminuire le iscrizioni, l’insegnamento delle lingue morte troppo spesso burocratico, gli immortali luoghi comuni sul latino che insegna la logica. Imparare a tradurre, dice Bettini, non basta e alla fine un autore antico si riduce, appunto, a un brano da tradurre. Compito oggi risolvibile grazie a internet senza far troppa fatica e magari con l’insegnante che fa finta di non sapere. Se li studiamo o avviciniamo così, argomenta Bettini, Greci e Romani non servono a niente, ma è chiaro che ignorando i grandi testi dell’antichità noi perdiamo molto. Se perdiamo Virgilio alla fine perdiamo anche Dante, che lo usa come guida per attraversare parte dell’aldilà.

Che cosa bisogna fare per evitare che Greci e Romani si allontanino sempre più da noi? Bettini ha molte proposte che gli vengono anche dall’aver dedicato parecchio tempo a queste questioni, che in-

stano in primo luogo la scuola secondaria dove molti insegnanti cercano con passione la strada migliore. Intanto non giudica affatto nefasto che si leggano autori antichi in traduzione. A me è capitato l’estate scorsa di riprendere in mano la *Germania* di Tacito. Col testo a fronte, essendo il mio poco latino terribilmente arrugginito, ho ripreso contatto con una analisi socio-antropologica estremamente interessante. Il caso ha voluto che in Umbria incontrassi un amabile signore tedesco amico di amici che li passa le sue vacanze. Bene: chiacchierando venne fuori che anche lui aveva letto la *Germania* nei mesi precedenti. Concludemmo che avere testimonianze antiche su luoghi e argomenti di cui parliamo moltissimo oggi è un bene inestimabile.

Dunque per raggiungere i nostri classici possiamo partire da ieri e arrivare all’oggi, o fare l’esatto contrario: prendere oggi come punto di partenza e andare all’indietro. Non per cercare le somiglianze: gli antichi erano diversi da noi e pensavano e vivevano diversamente, dobbiamo saperlo anche se parlando e scrivendo in italiano in qualche modo teniamo vivo il latino.

Qualche sera fa si è inaugurata al Colosseo una bella mostra documentaria che riguarda proprio la storia di questo monumento. A un certo punto una signora ha puntato il dito verso l’esterno e ha mostrato, sghignazzando, all’amica che la accompagnava la famosa casa acquistata a sua insaputa da un noto uomo politico. Un episodio recente faceva dunque irruzione nella storia millenaria del Colosseo: quella casa era stata costruita proprio per guardare l’anfiteatro e ora era in qualche modo l’anfiteatro che guardava la casa.

Una storia infinita, concluderei con Bettini, ci lega ai Greci e ai Romani, sta a noi trovare il modo adatto per non buttar via una grande ricchezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FESTIVAL A PISTOIA

“Leggere la città” con Givone e Asor Rosa

PISTOIA. Al via oggi la quinta edizione di *Leggere la città*. La manifestazione, che si terrà fino a domenica, s’intitola quest’anno “Cultura e comunità” e vuole riflettere su spazio pubblico e convivenza. Aprirà il festival la *lectio magistralis* di Sergio Givone. Tra gli ospiti Piero Bevilacqua e Alberto Asor Rosa, che parlerà di difesa del territorio. E poi Marianna Sclavi, don Antonio Loffredo, Vezi De Lucia, Luca Zevi, Chiara Saraceno, Marco Revelli, Francesco Ermani, Giuseppe Barbera, Carlo Olmo, Bruno Arpaia, François Burkhardt e tanti altri. L’iniziativa rientra tra quelle di Pistoia capitale della cultura.



IL PREMIO

Garlando e Cirici sono i vincitori dello Strega Ragazzi

BOLOGNA. Sono David Cirici e Luigi Garlando i vincitori del Premio Strega Ragazzi e Ragazze, annunciati ieri alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Il catalano Cirici ha vinto con *Muschio* (Il Castoro), protagonista un cane, nella fascia +6; Garlando con *L’Estate che conobbi il Che* (Rizzoli), nella categoria +11. I due libri sono stati i più votati da una giuria di lettrici e lettori fra i 6 e i 15 anni, provenienti da 60 scuole primarie e secondarie in tutta Italia. I candidati erano 88. I vincitori riceveranno un premio di 5 mila euro.



IL RICONOSCIMENTO

A Gek Tessaro il premio Malerba per l’albo illustrato

BOLOGNA. È Gek Tessaro il vincitore della prima edizione del premio Luigi Malerba. Non esisteva un riconoscimento specifico per l’Albo Illustrato e su iniziativa di Anna Malerba, moglie dello scrittore che non ha mai trascurato la letteratura per ragazzi, è nato il premio presentato alla fiera di Bologna.

L’album più votato dalla giuria è *Dimodoché* (Lapis editore), una storia nello stile del “teatro disegnato” di Tessaro con gli improrogabili perché dell’infanzia.